

La **SETTIMANA**

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



4 APRILE 2021 SOLENNITA' DI PASQUA

n. 14



Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio,

e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. (Gv.20, 1-9)

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00

18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

La Pasqua movimento d'amore senza fine

Tre donne, di buon mattino, quasi clandestinamente, in quell'ora in cui si passa dal buio alla luce, vanno a prendersi cura del corpo di Gesù, come fanno, con il poco che hanno. Lo amano anche da morto, il loro maestro, e scoprono che il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita, mentre passano di sorpresa in sorpresa: «guardando videro che il grande masso era già stato spostato». Pasqua è la festa dei macigni rotolati via, delle pietre rovesciate dall'imboccatura del cuore, dall'ingresso dell'anima. Stupore, disorientamento, paura, eppure entrano, fragili e indomite, incontro a una sorpresa più grande: un messaggero giovane (il mondo intero è nuovo, fresco, giovane, in quel mattino) con un annuncio che sembra essere la bella notizia tanto attesa: «Gesù che avete visto crocifisso è risorto». Avrebbero dovuto gioire, invece ammutoliscono. Il giovane le incalza «Non è qui». Che bella questa parola: "non è qui", lui c'è, vive, ma non qui. Lui è il vivente, un Dio da sorprendere nella vita. C'è, ma va cercato fuori dal territorio delle tombe, in giro per le strade, per le case, dovunque, eccetto che fra le cose morte: "lui è in ogni scelta per un più grande amore, è nella fame di pace, negli abbracci degli amanti, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente" (G. Vannucci). E poi ancora una sorpresa: la fiducia immensa del Signore che affida proprio a loro così disorientate, il grande annuncio: «Andate e dite», con i due imperativi propri della missione. Da discepoli senza parole, a missionarie dei discepoli senza coraggio. «Vi precede in Galilea». E appare un Dio migratore, che ama gli spazi aperti, che apre cammini, attraversa muri e spalanca porte: un seme di fuoco che si apre la strada nella storia. Vi precede: avanza alla testa della lunga carovana dell'umanità incamminata verso la vita; cammina davanti, ad aprire l'immensa migrazione verso la terra promessa. Davanti, a ricevere in faccia il vento, la morte, e poi il sole del primo mattino, senza arretrare di un passo mai. Il Vangelo di Pasqua ci racconta che nella vita è nascosto un segreto che Cristo è venuto a sussurrarci amorosamente all'orecchio. Il segreto è questo: c'è un movimento d'amore dentro la vita che non le permette mai di restare ferma, che la rimette in moto dopo ogni morte, che la rilancia dopo ogni scacco, che per ogni uomo che uccide cento ce ne sono che curano le ferite, e mille ciliegi che continuano ostinatamente a fiorire. Un movimento d'amore che non ha mai fine, che nessuna violenza umana potrà mai arrestare, un flusso vitale dentro al quale è presa ogni cosa che vive, e che rivela il nome ultimo di Dio: Risurrezione. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

È ancora buio, Gesù,
quando Maria Maddalena
si reca al tuo sepolcro.
Non ci sono solo tenebre all'esterno,
c'è oscurità anche dentro al suo cuore,
sconvolto dalla tua morte
e ora dall'impossibilità
di piangere su un corpo senza vita.
Così si fa strada un'ipotesi,
quella che appare la più plausibile:
«Hanno portato via il Signore dal sepolcro
e non sappiamo dove l'hanno posto!».
Così Pietro e l'altro discepolo
corrono per vedere cos'è accaduto,
e trovano i teli e il sudario,
posati all'interno, in bell'ordine.
Ed è a questo punto che il più giovane,
lui che era giunto per primo alla tua tomba,
arriva anche per primo alla fede.
Era rimasto ai piedi della croce
assieme a Maria, la madre tua,
ti aveva visto morire,
consegnare lo spirito al Padre.
Ora avverte che non poteva finire così,
che il tuo amore non poteva
venir sconfitto dalla morte.
E il suo cuore si apre un po' alla volta
alla fiducia e alla speranza.
Le Scritture si compongono
come le tessere di un mosaico
e c'è la certezza finalmente
di poter incontrarti ancora
perché sei risorto, sei vivo.

CALENDARIO INTENZIONI

- 4 APRILE DOMENICA SOLENNITA' Di PASQUA**
ore 8.00 def. Frison Giancarlo
ore 10.00 Per la comunità
ore 11.30 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione
- 5 APRILE LUNEDI' DI PASQUA**
Ore 8.00 def. Casotto Egidio
ore 10.00 def. Schiavon Norma Stefano
- 6 APRILE MARTEDI'**
ore 18.30 def. Paolo
- 7 APRILE MERCOLEDI'**
ore 18.30 def. Pistore Edda
- 8 APRILE GIOVEDI'**
ore 18.30 def. Padre Mauro e fam. Leoirin
- 9 APRILE VENERDI'**
ore 18.30 def. Crivellari Francesco Agnese Nicola Anna
def. Frison Lino
- 10 APRILE SABATO**
ore 18.30 def. Tagliaro Giancarlo e Graziella
- 11 APRILE DOMENICA IN ALBIS**
ore **8.00** def. Gabriella e Luciana
ore **10.00** secondo intenzione
ore **18.30** secondo intenzione

Domenica 11 aprile ore 10.00

**BATTESIMO DI
MATTIAZZO LEONARDO
di PIERLUIGI e di CAMPAGNARO IRENE
Felicitazioni e auguri !!!**

Almeno a cena no a telefoni e Tv, in famiglia ci si deve parlare

Ancora una volta ci cascano addosso numeri e statistiche che ci stravolgono. Questa volta si tratta dei bambini tra i nove e i dieci anni, iperconnessi e interconnessi. L'Osservatorio nazionale adolescenza ci dice che tre bambini su dieci hanno un profilo su TikTok, uno su dieci su Instagram e con un canale YouTube.

Il 96% dei "quasi bambini" guarda video su YouTube a tempo pieno e il 43% lo fa su TikTok. E qui arrivo agli atteggiamenti che più ci devono preoccupare: **amicizie che i nostri figli attraverso questi mezzi danno a gente che non conoscono per tempi molto prolungati, sconosciuti in grado di manipolarli e indurli a gesti e atteggiamenti che possono portarli a scelte fortemente autolesive. Vado subito al cuore del problema. In casa sono spariti i tempi della parola**, come per esempio la cena. Momento ideale per raccogliere attorno al tavolo tutti i membri della famiglia, buttando telefono e televisione e facendo della cena il momento caldo, vero e capace di riassumere le cose più o meno belle della giornata. Perché, oggi, anche i più piccoli, quelli che fino a ieri raccontavano di tutto e di più, obbligando le mamme a tapparsi le orecchie per non venire assordate, spariscono dentro casa. Ci sono, ma con il telefonino incollato all'orecchio e con il computer davanti sempre aperto. Già a dieci anni è severamente proibito entrare nella loro cameretta. La privacy! Io vorrei sapere perché questo concetto ma-ledetto della privacy viene usato già negli anni della minore età dei nostri figli. **Ci deve essere una presenza intelligente e un certo rispetto per la condotta dei nostri figli anche in casa, ma non credo che i rapporti tra genitori e figli si riducano ai tempi "pubblici" e ai tempi privati.** Abbiamo ridotto la casa a una convivenza? Spero di no. Le relazioni devono essere tali, per cui la comunicazione è tenera, completa, intelligente, preventiva e finalizzata non solo a stare insieme, ma anche a suggerire, soprattutto in alcuni periodi particolari, attenzioni specifiche. **Altre volte ho detto che il periodo 10-14 anni va reinterpretato e affrontato con più attenzione e con modalità molto diverse dai tempi passati.** Parlavo della cena, ma vorrei aggiungere lo sport, le amicizie, e proporrei ai genitori di inventare qualche giornata con camminate insieme e con tappe e mete tali da creare nei figli interesse e voglia di stare insieme. A questa età nascono le passioni, e se non nascono facciamole nascere. Questi sono i miei suggerimenti.

Pierluigi(Antonio

PASQUA , ANNUNCIO DI SPERANZA

Anche quest'anno l'augurio di buona Pasqua è influenzato dalla pandemia, che da oltre un anno ci sta perseguitando riducendo anche la nostra libertà e le nostre relazioni.

La pandemia sta indebolendo e mettendo a dura prova soprattutto le *persone più deboli e più fragili*: gli anziani, gli ammalati, le famiglie con equilibri economici precari, quelle con figli minori...

Ma non possiamo dimenticare quanti, e sono molti, stanno subendo o subiranno le pesanti conseguenze economiche e sociali generate dalle prolungate misure di contenimento del virus.

L'augurio è sincero e commosso al pensiero di tanta sofferenza e paura.

In questa condizione però si può cogliere un aspetto che tocca tutte le dimensioni della nostra vita e che penso abbia già contagiato tanti di noi: **la nostalgia.**

La nostalgia si esprime in tante occasioni. C'è nostalgia di tempi passati, di volti di persone care, di sentimenti ed emozioni forti. È sempre nostalgia di cose belle. La nostalgia riguarda sempre la bellezza.

In particolare vorrei riferirmi alla nostalgia per "le cose di Dio".

La nostalgia di Dio si sperimenta oggi nella fatica di compiere quei gesti che ne rappresentano la vicinanza e la presenza.

Non più incontri con la comunità dei credenti, non più celebrazioni, non più tempi liturgici, non più feste di folla.

Augurare a chi mi legge la nostalgia di Dio è una benedizione.

Significa augurare la possibilità di "uno sguardo che va oltre" il nostro quotidiano, le nostre comprensioni umane, materiali, storiche; che va oltre la nostra intelligenza.

Nostalgia di Dio significa ricordo di un cuore aperto all'amore come piena realizzazione della persona, fatto di affetti per le persone più vicine e più care, ma che si esprime anche nelle amicizie, nel buon vicinato, nella fraternità, fino a concretizzarsi in quelle reti sociali che danno vita alle nostre comunità e ci fanno sentire parte di una realtà più grande.

Nostalgia di Dio significa ricordo di un cuore aperto all'amore come piena realizzazione della persona, fatto di affetti per le persone più vicine e più care, ma che si esprime anche nelle amicizie, nel buon vicinato, nella fraternità, fino a concretizzarsi in quelle reti sociali che danno vita alle nostre comunità e ci fanno sentire parte di una realtà più grande.

Auguro, soprattutto alle comunità dei cristiani, il ritorno alla semplicità della fede del Vangelo, a ciò che è essenziale, a chi sostiene la vita delle persone anche quando devono attraversare momenti difficili.

Questo tempo, così particolare e faticoso, ci porta a scoprire ciò che è davvero essenziale, vitale e che nessuno e niente può toglierci; ciò che ci rende uomini e donne capaci di trasmettere il proprio patrimonio spirituale ai nostri figli e di introdurre alla vita i nostri giovani: **la speranza**.

Una vita mossa dalla speranza è attratta da un domani che si prospetta migliore e che si attende con fiducia, sapendo di poterlo costruire insieme, grazie alle capacità che ci sono date, alla nostra intelligenza, alla buona volontà.

Questa fiducia nel futuro, questo desiderio di rendere il mondo migliore ha una sua ricaduta e un segno anche sulla natalità.

Auguro oggi più che mai di riscoprire, nella nostra città e nel nostro mondo, la bellezza della paternità e della maternità.

È il segno che abbiamo fiducia nel futuro, che ci fidiamo degli altri, della famiglia e dei vicini di casa, delle comunità territoriali, dello Stato.

Se ci saranno bambini nelle nostre case e nelle nostre piazze, noi saremo più semplici e ci sintonizzeremo con le loro esigenze di dolcezza e di amore.

I bambini ci salveranno dalla stanchezza e dal "non senso".

La nostra fatica avrà un perché! Ci aiuteranno a vivere nella gioia.

La Pasqua è la vittoria del bello e del buono! È vittoria della giustizia, della vita, della speranza. Pasqua è vittoria dell'uomo!

La vittoria del bene per noi cristiani è stata realizzata pienamente in Gesù: per questo noi cristiani ci diamo appuntamento solenne per celebrare la vittoria di Gesù sulla morte.

Questo annuncio, custodito da duemila anni dalle comunità cristiane, ci offre speranza. Anche nella pandemia 2021. Buona Pasqua!

CLAUDIO VESCOVO

I più cordiali e AFFETTUOSI AUGURI

di BUONA PASQUA !!!

Quelle insostituibili compagne di viaggio

Il Papa si è soffermato su tre in particolare: la Madonna, figura della carità, Beatrice, simbolo di speranza, e santa Lucia, immagine della fede che illumina

E' un bel dono al mondo femminile e alla sua, per tanti aspetti, sofferta condizione, quello che papa Francesco ha fatto, dedicando a "Tre donne della Divina Commedia: Maria, Beatrice, Lucia" un capitolo della Lettera apostolica *Candor lucis seternae*.

Un intero paragrafo che si apre con i versi tratti dalla preghiera di san Bernardo: «Vergine Madre, figlia del tuo figlio, /umile e alta più che creatura,/ termine fis-so d'eterno consiglio,/ tu se' colei che l'umana natura / nobilitasti sì, che '1 suo fattore/non disdegnò di farsi sua fattura».

Nella loro sublime bellezza sintetizzano, come sottolinea il Papa «tutta la riflessione teologica su Maria e la sua partecipazione al mistero di Dio».

Per poi illustrare il ruolo fondamentale che, accanto alla Madre di Dio, «figura della carità», ebbero Beatrice, simbolo di speranza, e santa Lucia, immagine della fede illuminante, nel soccorrere il "Divin poeta" che si era perso «nella selva oscura».

Tre donne "benedette" che hanno portato Dante al cospetto del mistero di Dio, là dove il fulgore è così abbagliante da non poter essere descritto, ma soltanto amato.

Nel lungo e accidentato cammino di salvezza del Poeta, queste donne non sono state delle "portatrici d'acqua", ma delle coprotagoniste che non l'hanno mai abbandonato, l'hanno aiutato a superare ostacoli insormontabili e tentazioni di resa. Hanno dimostrato come quell'«amor che move il sol e le altre stelle», ultimo verso della Commedia, sia l'unica garanzia per vincere la sfida contro il male, contro la perdita della nostra identità: «Considerate la vostra semenza: fatti non foste a vivere come bruti, ma per seguire virtute e conoscenza» /canto XXVI dell'Inferno).

C'è una folta schiera di donne nel capolavoro dantesco, sante e peccatrici, pure e corrotte. Verso tutte Dante mostra rispetto e considerazione, mai le ritiene esseri inferiori. Mentre venivano relegate ai margini della vita sociale, culturale, civile, vittime di una discriminazione che ne mortificava le potenzialità, l'autore della Vita Nuova, in forte anticipo sui tempi, ne riconosceva la parità e complementarità con il mondo maschile, indispensabili per la salvezza individuale e il futuro dell'umanità. (Mariapia Bonanate)